Diocesi di Treviso
Centro Missionario

ad gentes...
fino agli estremi confini della terra

Diocesi di Treviso
Centro Missionario

ad gentes...
fino agli estremi confini della terra

linee di pastorale missionaria

I testi sono tratti da:

La parrocchia centro di vita spirituale per la missione, XIV Sinodo della diocesi di Treviso, 2000

Orientamenti e norme per le Collaborazioni pastorali nella diocesi di Treviso, 2010

Vademecum del Centro missionario diocesano Missio - Ufficio nazionale per la cooperazione missionaria tra le chiese, 2012

Schede di formazione, a cura del Centro missionario diocesano di Treviso (pro manuscripto)

PRESENTAZIONE

Nell'ottobre del 2012, su iniziativa di *Missio* e dell'Ufficio Nazionale per la cooperazione missionaria tra le chiese è stato pubblicato il *Vademecum del Centro Missionario Diocesano,* con l'obiettivo di ricordare ad ogni Centro Missionario il senso della sua presenza all'interno della propria chiesa locale: animare – cooperare – formare per una pastorale missionaria rinnovata.
Queste tre parole sono la "chiave" per capire e riscoprire il senso dei gruppi missionari nelle nostre parrocchie, collaborazioni e comunità. In un tempo nel quale possiamo essere presi dalla tentazione di ripiegarci nel nostro piccolo, attorno ai nostri "campanili", con la paura di uscire, siamo chiamati a non dimenticare che la dinamica stessa del Vangelo è quella dell'andare, dell'uscire, del "prendere il largo" (*Lc 5,1-11*).
È proprio guardando al *Vademecum del Centro Missionario Diocesano* che è nata l'idea di pubblicare questo volumetto. Esso è indirizzato ai parroci, ai cappellani e cooperatori pastorali, ai membri dei gruppi missionari e a quanti sentono e percepiscono che la "*missio ad gentes*" è davvero paradigma dell'impegno pastorale della chiesa e della sua missione.

Si tratta dunque di guardare alla missione non solo perché noi possiamo fare qualcosa per gli altri inviando personale apostolico (missionari e missionarie) e aiuti di vario genere e tipo. Si tratta di metterci anche in atteggiamento di ascolto per recepire i doni che la "*missio ad gentes*" può fare a noi per aiutarci a continuare ad essere discepoli di Gesù ed evangelizzatori qui da noi, nei luoghi ordinari nei quali viviamo.
Le domande alle quali desidera rispondere questo semplice strumento sono essenzialmente tre: che cos'è la missione e come viverla nella parrocchia e nella collaborazione? Che cos'è il Centro Missionario e qual è il suo ruolo nell'insieme della pastorale di una chiesa locale? Che cos'è e come è strutturata *Missio*?
Certo, da queste domande possono nascerne altre. Il campo di lavoro e di servizio per una pastorale missionaria può e deve ampliarsi. L'importante è che la nostra chiesa locale, le nostre comunità e parrocchie, che tanto hanno donato per la "*missio ad gentes*" – soprattutto in missionarie e missionari che sono presenti nel mondo intero –, continuino ad essere chiese missionarie, cioè preoccupate dell'annuncio del Vangelo a tutte le genti, fino agli estremi confini della terra.
Un ringraziamento a chi ha pensato e realizzato questo semplice strumento per l'animazione.
Buona pastorale missionaria a tutti.

Don Silvano Perissinotto
Direttore del Centro Missionario Diocesano

INTRODUZIONE

Il *Sinodo diocesano* del 2000, nella "parte fondativa", così titolava alcuni dei primi numeri del testo: "*La parrocchia espressione storica della costitutiva vocazione missionaria della Chiesa*". In essi delineava la traiettoria che la Diocesi proponeva alle differenti comunità cristiane in ordine all'impegno missionario. Ne riportiamo alcuni passaggi significativi per introdurre il presente sussidio: una semplice guida che orienta il lavoro e l'attività di animazione missionaria nelle nostre comunità.

> **6.** La realtà della parrocchia si colloca e va compresa, tramite il suo legame con il Vescovo e la Chiesa locale, dentro il mistero della Chiesa universale, mistero di comunione per la missione. Essa è chiamata ad essere pienamente partecipe dell'identità e della missione di salvezza propria della Chiesa universale, condividendo il suo mandato di essere segno e strumento che conduce tutti gli uomini alla comunione con Dio. La parrocchia è nata – così ci ricorda il Vescovo – come prima forma di missione della Chiesa locale. Nella sua struttura e nella sua identità è iscritta perciò, in modo indelebile, la dimensione della missione evangelizzatrice: la

parrocchia esprime storicamente l'originaria vocazione missionaria della Chiesa.

7. Nel suo costitutivo essere "missione" la parrocchia scopre (alla luce del suo nome stesso: *parà-oikìa*, cioè "dimora posta vicino") di essere guidata non dalla preoccupazione di insediarsi in un territorio, ma da quella di dimorare nella prossimità e secondo le dinamiche dell'ospitalità.

8. La prossimità alle persone che territorialmente appartengono alla parrocchia deve realizzarsi nello spirito della missione universale della Chiesa. La parrocchia non deve cioè pensarsi come comunità missionaria limitata al proprio territorio, ma come cellula di una Chiesa ben più vasta, che ha i confini della diocesi e del mondo intero. La partecipazione attiva alla missione *ad gentes* deve aiutare la parrocchia a mantenere vivo questo senso dell'universalità della Chiesa e a farsi presente alle grandi questioni della povertà e del rispetto dell'uomo, nel mondo d'oggi.

9. È la logica stessa dell'Incarnazione: accogliere e assumere pienamente tutte le realtà e le persone a cui si è prossimi, ma nello stesso tempo mantenersi sempre aperti verso la meta ultima del Regno, inaugurato da Gesù Cristo. Quello che caratterizza la parrocchia è dunque un movimento pienamente incarnato nella storia e tuttavia proteso verso la piena manifestazione dell'amore di Dio e del suo Regno.

10. Dobbiamo perciò senz'altro assumere pienamente la convinzione ribadita con forza dal Vescovo nella lettera sulla parrocchia: "In questo momento noi non

possiamo, in quanto comunità dei salvati nel Risorto, disperare dell'efficacia dell'annuncio del Vangelo che viene definito come la 'parola della salvezza' (*At* 13,26; 11,14). Questa 'parola della salvezza' deve poter uscire di nuovo dalle nostre labbra e dalla nostra testimonianza di vita; deve poter diventare di nuovo significativa per gli uomini e le donne di oggi. Il vangelo della salvezza chiama le nostre comunità parrocchiali a farsi interlocutrici, nel linguaggio e nei segni, del desiderio di vita autentica che si nasconde nel cuore di tante persone, adulti e giovani" (da: "La parrocchia centro di vita spirituale per la missione" XIV Sinodo, nn 6-10).

Nel 2010 gli "*Orientamenti e norme per le Collaborazioni pastorali nella Diocesi di Treviso*", negli obiettivi indicati come prioritari per la costituzione delle "Collaborazioni pastorali", si esprimono così:

Le Collaborazioni Pastorali vengono promosse in Diocesi per *dare concretezza ed efficacia all'opera missionaria e pastorale della Chiesa*. Si avverte, infatti, la necessità di un profondo rinnovamento delle comunità cristiane.
Grazie alle Collaborazioni Pastorali, *le comunità parrocchiali*, in un dono reciproco, *potranno mettere in comune la ricchezza di persone, tradizioni, spiritualità e strutture di cui dispongono*. Nelle Collaborazioni Pastorali le singole parrocchie troveranno nuova linfa per esprimere la propria vitalità.

MISSIONE NELLA COLLABORAZIONE/PARROCCHIA

Far tornare la parrocchia
la prima comunità
che evangelizza nel proprio ambiente
e invia missionari alle genti

MISSIONE NELLA COLLABORAZIONE / PARROCCHIA

La parrocchia può essere missionaria nel proprio ambiente solo se ha nel cuore l'amore di Dio per il mondo e la volontà che la parola del Signore cresca e si diffonda fino ai confini della terra.

Chi "fa" la missione?

La Collaborazione/Parrocchia **come soggetto di animazione.**
"*Una Chiesa che dalla contemplazione del Verbo della vita si apre al desiderio di condividere e comunicare la sua gioia, non leggerà più l'impegno dell'evangelizzazione del mondo come riservato agli «Specialisti», quali potrebbero essere considerati i missionari, ma lo sentirà come proprio di tutta la comunità*" (*Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia* 46). È così delineato lo scopo dell'animazione missionaria: che tutta la comunità senta come proprio l'impegno dell'evangelizzazione nel suo territorio e nel mondo.

Soggetti di animazione missionaria, Diocesi e parrocchie ne sono anche i destinatari perché tutti, dal Vescovo al "più piccolo" dei fedeli cristiani, devono essere raggiunti da questo messaggio: spetta a noi testimoniare e annunciare il Vangelo "a ogni creatura" (cfr. *Mc* 16,15).

Per quanto riguarda le parrocchie, non si è ancora sufficientemente sviluppata la coscienza che anche esse sono "soggetti della missione". In molte parrocchie italiane ci sono svariate attività che si possono definire più o meno "missionarie", ma la consapevolezza della natura missionaria della parrocchia stessa è poco presente nei parroci, nei Consigli Pastorali Parrocchiali, nei cristiani. Affinché cresca tale coscienza, sembra necessario operare in tre direzioni:

1. far sì che Diocesi e parrocchie diventino anche strutturalmente, oltre che spiritualmente, soggetti della *missio ad gentes*;
2. far sì che nessuna parrocchia si pensi come soggetto a sé stante, ma sia "in comunione" con le altre parrocchie e sempre in collegamento organico con il CMD;
3. far sì che i "soggetti maggiori" sappiano mettere insieme la legittima autonomia, creatività e spontaneità dei "soggetti minori" per quel principio di sussidiarietà che, anche nel campo della missione, si dimostra prezioso.

Perché un Gruppo Missionario (G. M.)? *

Per rispondere alle esigenze dell'"essere parrocchia missionaria" che ogni comunità cristiana deve incarnare.

L'icona biblica per il Gruppo Missionario
Maria in visita ad Elisabetta (Lc 1,39-56)

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

Allora Maria disse:
«L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.
Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome;
di generazione in generazione la sua misericordia
per quelli che lo temono.

* Per "Gruppo Missionario" intendiamo sia quello parrocchiale, sia quello che potrà costituirsi nella Collaborazione pastorale.

Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.
Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva detto ai nostri padri,
per Abramo e la sua discendenza, per sempre».
Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

1. Maria, nel quotidiano del suo vivere la fede, si lascia "prendere" dallo Spirito.
   Il G. M., impegnato a far crescere la fede in sé e nel mondo, con particolari momenti di preghiera invoca lo Spirito Santo come luce e forza per il suo vivere e operare nella comunità.

2. Maria non comprende tutta la portata della richiesta, ma si affida al Signore che in lei si fa uomo.
   Il G. M. sa che la missione oltrepassa ogni suo progetto e pone quindi la sua fiducia nel Signore che cerca di conoscere e amare sempre di più.

3. Cristo prende dimora in Maria e i progetti di vita che lei aveva fatto cambiano radicalmente: così lei entra in pieno nel progetto redentivo del Padre per l'umanità intera.
   Il G. M. non si fissa su determinati propri progetti di servizio alla missione, ma diventa una forza dinamica per aiutare tutta la comunità cristiana ad entrare nel progetto del Padre che vuole salvare tutti gli uomini.

4. Appena accolto il figlio, Maria non lo trattiene per sé e non si chiude nei suoi problemi.
   Felice per i doni spirituali ecclesiali e materiali che possiede, il G. M. si apre al mondo intero e aiuta la comunità a vivere questa comunione di beni.

5. Maria viene a conoscenza che, sulle montagne della Giudea, Elisabetta sua parente deve affrontare una situazione di emergenza: un parto fuori età.
   Il G. M. è sempre attento alle necessità di chi è più "lontano" e, nel suo interno come nella comunità, suscita "vocazioni missionarie" e ne sostiene l'invio.

6. Maria affronta il viaggio, si mette in cammino, guidata dalla fiducia di Colui che porta in sé e dalla volontà di aiuto, "la serva".
   Il G. M. assume il ruolo del servizio nell'animazione di tutta la pastorale parrocchiale. Dal di dentro tenta di far crescere questa sensibilità, perché tutta la comunità viva al massimo la tensione missionaria.

7. Maria nulla porta con sé da dare, se non suo Figlio, che è l'unico obiettivo della sua vita, ma diviene il dono più bello per Elisabetta, per Giovanni Battista, per il mondo.
   Il G. M. non si fa carico tanto delle cose materiali, degli aiuti da dare alle missioni, quanto piuttosto di uno stile di vita il più evangelico possibile, perché Lui sia il primo, conosciuto e amato da tutti gli uomini.

8. Entrando nella casa di Elisabetta, per mezzo di Gesù che porta con sé il Battista è santificato, "sussulta nel grembo materno" e Maria è dichiarata beata da Elisabetta e da tutte le generazioni, perché si è fidata della parola del Signore.

Facendo arrivare il Salvatore, si ristabiliranno la giustizia - la fraternità - il giusto equilibrio tra i poveri - l'equa distribuzione dei beni, quindi la pace e la gioia di vivere. Si costruisce la felicità propria facendo la felicità altrui.

9. Maria capisce ora e assume la "rivoluzione" missionaria:
   - che mette i piccoli al posto dei grandi;
   - che dà potere ai calpestati togliendolo ai potenti;
   - che rende il pane agli impoveriti,
   - che avvolge con la misericordia del Padre tutti gli uomini, la discendenza di Abramo.

   Il G. M., cominciando al suo interno e seguendo l'esempio di Maria, promuove nella comunità un nuovo ordine, nel quale gli ultimi sono quelli che contano perché preferiti da Dio.

Cos'è il Gruppo Missionario?

Il Gruppo Missionario è composto di cristiani che cercano di vivere la propria fede aprendola verso gli altri, vicini e lontani e di aiutare la propria comunità cristiana ad essere missionaria, dentro e fuori dei propri confini. Sono cristiani "normali", senza particolari doti o qualità, ma hanno intuito che il Vangelo deve restare aperto e offerto a tutti e che la propria fede può restar viva solo se la si comunica.

Come far nascere il G. M. ...

Bisogna credere che esistono nelle comunità persone - giovani e adulte - sensibili alla *missio ad gentes*, perché lo Spirito del Signore è sempre all'opera. Con questa fiducia si possono contattare quanti già lavorano, in modi diversi, per la missione universale o si sono rivelati interessati

da cristiani ai problemi del Terzo Mondo: a loro, in particolare, si può proporre e chiedere di formare il G. M., che inizierà il suo cammino tenendo presente due aspetti: la *formazione* e *l'azione*.

... e come farlo crescere

Il G.M., per costituirsi e consolidarsi, dovrà darsi una struttura semplice ma necessaria con:

- ❖ Riunioni periodiche e ben preparate
  - preferibilmente a turno da qualcuno dei componenti;
  - seguendo uno schema deciso e definito insieme: preghiera iniziale - momento formativo;
  - momento di programmazione-verifica delle attività svolte in precedenza.
- ❖ Atteggiamenti condivisi e sempre più appartenenti ai singoli componenti il G.M.:
  - clima di amicizia;
  - fiducia reciproca;
  - attiva partecipazione da parte di tutti;
  - corresponsabilità.
- ❖ Alcune attenzioni:
  - collegamento con il Centro Missionario Diocesano e con gli altri G. M. della Collaborazione/Vicariato;
  - mantenere rapporti regolari e vivi con il Consiglio Pastorale Parrocchiale e con le altre realtà e gruppi presenti nella Collaborazione/Parrocchia;
  - tenere i contatti con i missionari originari della proprie comunità;
  - informarsi sulle vicende e sulle differenti situazioni del mondo.

Cos'è "missione"? Temi strategici

Priorità dell'annuncio

La missione della Chiesa nel mondo non cambia nel corso dei secoli: essa mira sempre e ovunque a manifestare l'amore di Dio per ogni creatura, attestato nel suo volto più vero dalla passione-morte risurrezione di Gesù di Nazaret, cioè dal mistero pasquale.

Cambiano tuttavia le condizioni in cui tale missione si svolge e con esse cambiano gli accenti e le priorità che la missione assume. Oggi occorre insistere sulla priorità dell'annuncio, non nel senso di una priorità cronologica, ma di una centralità verso cui convergono tutti i momenti dell'azione missionaria.

Il primo annuncio è tipico della *missio ad gentes*, ma oggi torna al centro anche nei Paesi di antica tradizione cristiana. Anche per questo l'*ad gentes* è detto paradigma di tutta la missione della Chiesa. L'urgenza del primo annuncio nelle Chiese dell'Occidente cristiane scaturisce da due circostanze, in qualche modo convergenti: da una parte, la fine della condizione di cristianità; dall'altra, il confronto più aperto e quasi quotidiano con le altre religioni e con l'ateismo teorico o pratico.

Lettura e discernimento dei segni dei tempi

La lettura dei segni dei tempi diventa tanto più necessaria e urgente per la missione quanto più questi cambiano con rapidità e in profondità. I molti fenomeni che caratterizzano il tempo attuale, devono essere profondamente scrutati e letti alla luce della Parola di Dio. Senza questa lettura e questo discernimento la missione continuerebbe pigramente su vie non appropriate, rischiando di non incontrare più l'uomo d'oggi, né di proclamare la perenne novità del Vangelo alle future generazioni.

Apertura alla mondialità

La mondialità è il volto positivo della globalizzazione. Con essa si intende l'interazione sempre più stretta fra gli uomini e i popoli, favorita dalle nuove tecnologie e assunta come responsabilità di ciascuno verso tutti. Niente di ciò che avviene sulla terra oggi ci è estraneo e la nostra libertà si manifesta nella capacità di sottrarci ai meccanismi negativi e di associarci a quelli positivi, che abbracciano - oggi per la prima volta - il mondo intero. Questo "legame universale" è una condizione nuova dell'uomo in tutti i continenti; ed è necessario che se ne abbia consapevolezza, non per ricavarne angoscia e paura, ma per comprendere, in una visione di speranza, tutta l'ampiezza della comune umanità.

Promozione dei nuovi stili di vita

L'espressione "nuovi stili di vita" è diventata corrente ma molto ambigua dal momento in cui se ne è impadronita la pubblicità. Essa però risuonava nel mondo missionario, nel suo significato più vero, da quando prese piede lo slogan *Contro la fame cambia la vita*. I "*nuovi stili di vita*", che tutto il mondo ecclesiale è chiamato oggi a promuovere e che hanno trovato tanto spazio nei documenti papali ed episcopali, fanno riferimento sia alle urgenze della salvaguardia del Creato che a quelle di nuove relazioni fra le persone e fra i popoli. Più dettagliatamente, essi prendono corpo nel consumo critico, nella finanza etica, nel commercio equo e solidale, nei gruppi di acquisto solidale, nel riuso e riciclaggio, nell'informazione alternativa, attuando scelte di sobrietà di vita, valore che sta alla base di tutto.

Ricerca di sintesi tra mondi culturali diversi

Tutti possono constatare come diverse realtà culturali si siano oggi avvicinate e interferiscano fra loro. Si dice che

viviamo in una società multiculturale per le accresciute conoscenze e frequentazioni nel "villaggio globale", ma soprattutto per la presenza nello stesso territorio di gruppi di matrice culturale diversa. La multiculturalità non è però ancora interculturalità.
Mentre la prima è un fatto, dipendente dai molti fattori della migrazione, la seconda è un processo. E il processo non può essere abbandonato a se stesso, lasciato in balia delle diffidenze, dei pregiudizi e degli interessi costituiti.
Il processo dev'essere guidato. Ecco perché si parla di "ricerca" e di "sintesi".
Per la Chiesa questa ricerca non è solo di carattere sociale, pedagogico e politico, ma anzitutto di natura spirituale. È con i criteri della fraternità universale, del rispetto per ogni persona umana, della "convivialità delle differenze" e allo stesso tempo della necessità di purificare ogni cultura, comprese quelle che dicono di avere radici cristiane, che il processo di inculturazione può avere esiti positivi.

Come "fare" missione?
Azioni-base della pastorale missionaria

Animare

Coltivare il dono della fede, ricevuto nel Battesimo, in tutti i suoi elementi coincide con il coltivare anche la vocazione missionaria propria di ogni cristiano.
L'animazione missionaria ha proprio questo compito e ha come suoi soggetti la famiglia cristiana, insieme a tutti gli altri educatori della fede; quindi la parrocchia in tutte le sue componenti e in tutte le sue attività.

Alcune attività di animazione missionaria:

- *Ottobre missionario:* inizia il 1° ottobre con la Giornata Missionaria per le Religiose (nel giorno della memoria di Santa Teresa del Bambino Gesù) e culmina nella Giornata Missionaria Mondiale (istituita da Pio XI nel 1926).

- *Momenti privilegiati:*
  - i sacramenti della Confermazione - Eucaristia - Matrimonio;
  - l'impegno nei Tempi forti dell'anno liturgico con le diverse tematiche (Avvento-Natale, Quaresima-Pasqua, Pentecoste);
  - la catechesi, che dovrebbe sviluppare il senso della chiamata alla missione (importante il parlare della "vocazione missionaria" nelle cosiddette "età della scelta").

L'azione del G. M.
Una fondamentale caratteristica del G. M. è quella di operare sempre per sostenere e sviluppare lo spirito missionario della comunità cristiana ed è per tale motivo che agisce sempre in piena comunione con le differenti realtà presenti pastorali.
Oltre alla comunione interna alle parrocchie, appare indispensabile percorrere vie di comunione all'interno delle Collaborazioni pastorali - laddove fossero già costituite -, e favorire e cercare contatti dove tale situazione è prevista nel futuro.

Alcune indicazioni:

- uno stile di vita personale e di gruppo missionario, è il primo impegno che tutti devono sentire importante per l'annuncio e la testimonianza: accoglien-

za verso tutti, apertura al mondo, dialogo, servizio agli ultimi, sobrietà e rispetto della giustizia, serietà professionale;

— l'azione missionaria si distingue in:
  - *ordinaria:* ha come obiettivo l'introdurre un vero spirito missionario nella vita pastorale delle comunità;
  - *straordinaria:* proposte e attività particolari a carattere "missionario" (veglie, mostre, incontri con missionari, raccolte…), che perseguano non semplici iniziative sporadiche e senza continuità, ma l'obiettivo di incidere sulla vita ordinaria;

❖ importante progettare l'animazione: l'obiettivo è rendere ogni cristiano soggetto attivo nella missione per non rischiare di diventare il "gruppo professionista" delle missioni;

❖ sentirsi parte attiva della Diocesi, uniti intorno al Vescovo, attraverso il contatto e la collaborazione con il Centro Missionario;

❖ collaborare nel dialogo con quegli uomini di buona volontà anche non credenti, che si impegnano sui problemi come la giustizia, la pace o la salvaguardia del creato.

Cooperare

Il senso di questa azione è bene espresso dal Concilio Vaticano II nel decreto *Ad Gentes* (n. 37):

> Poiché il Popolo di Dio vive nelle comunità, specialmente diocesane e parrocchiali, e in esse in qualche modo appare visibile, tocca a queste comunità rendere testi-

monianza a Cristo di fronte alle genti. La grazia del rinnovamento non può avere sviluppo alcuno nelle comunità, se ciascuna di esse non allarga la vasta trama della sua carità fino ai confini della terra, dimostrando per quelli che sono lontani la stessa sollecitudine che ha per coloro che sono i suoi propri membri. È così che l'intera comunità prega, coopera, esercita un 'attività tra le genti attraverso quei suoi figli, che Dio sceglie per questo nobilissimo compito. Sarà quindi utilissimo mantenere i contatti, senza tuttavia trascurare l'opera missionaria generale, con i missionari che in questa stessa comunità hanno avuto origine, o con una parrocchia o con una Diocesi di missione, perché divenga visibile la comunione tra le comunità con il vantaggio di una reciproca edificazione.

Stile e metodo del G.M.

Il cooperare, nello specifico del G. M., non deve essere inteso, solo e principalmente, come il sostegno economico che viene dato ai missionari o alle missioni, piuttosto come una modalità di operare, accompagnare, agire in "modo missionario". Chi opera per la missione deve anzitutto sentirsi, come diceva il beato Charles de Foucauld, "fratello universale". Non si tratta solo di un sentimento, ma di un atteggiamento profondo che implica capacità di ascolto, dialogo, comunione e corresponsabilità.

Alcuni suggerimenti:

- **centralità della missione**: rendere centrale, nelle Collaborazioni/Parrocchie, il tema della *missio ad gentes*, (in quanto paradigma di tutta la missione della Chiesa).
- **lavorare insieme**: chi si impegna per la missione non è mai un "navigatore solitario".

- **formare mentalità:** contro la tendenza al "fare" prevalente sull'"essere", tipica della cultura contemporanea nel mondo occidentale e presente talvolta anche nel mondo missionario, bisogna ribadire la necessità di mirare anzitutto alla formazione di motivazioni profonde e di convinzioni illuminate circa la missione universale della Chiesa.
- **interessarsi ai temi della mobilità umana:** sempre più le nostre città e paesi, vedono la presenza di uomini e donne provenienti da altri paesi, culture e tradizioni religiose differenti; anche verso di loro sono richiesti atteggiamenti di accoglienza, disponibilità, annuncio, solidarietà;
- **iniziative:** non devono mancare azioni e gesti di solidarietà concreta, anche organizzando manifestazioni e attività per raccogliere risorse da destinare, in particolare a sostegno di missioni e missionari/e.

Formare

Il "dovere" della formazione missionaria è espresso al n. 24 degli Orientamenti pastorali della CEI per il decennio 2011-2020 "*Educare alla vita buona del Vangelo*", dove, fra le molteplici dimensioni dell'azione educativa che lo Spirito del Signore Gesù suscita e alimenta, viene citata la dimensione missionaria con un riferimento esplicito alla Scrittura: "*Riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra*" (*At* 1,8).
È lo Spirito a formare la Chiesa per la *missione, la testimonianza e l'annuncio. Grazie alla sua forza, la Chiesa diventa*

*segno e strumento della comunione di tutti gli uomini tra loro e con Dio, manifesta l'amore fraterno da cui ciascuno può riconoscere i discepoli del Signore (*cfr. *Gv* 13,35) *e proclama in ogni lingua le grandi opere di Dio tra i popoli* (*cfr*. At 2,9-11).
Non esiste una precisa delimitazione fra animazione, cooperazione e formazione: ogni momento e ogni segno di animazione devono essere formativi; così ogni atto di cooperazione deve avere una valenza educativa e gli atti di cooperazione che diseducano vanno eliminati, anche se portano vantaggi economici.

La formazione ha delle caratteristiche proprie che la distinguono dall'animazione e dalla cooperazione:

- è un percorso (non solo momenti o atti); esige un programma/progetto con degli obiettivi e una meta;
- è necessario un dialogo particolare tra formatori e formati, (maestri-discepoli), poiché il dialogo non è mai unidirezionale;
- è un processo unitario che mira alla complessiva "personalità cristiana" cercando di integrare i vari aspetti, senza trascurarne nessuno di essenziale. La formazione alla missione è uno di questi e non può né deve essere separato da tutto ciò che concerne la formazione cristiana integrale. Non aiutano la missione persone poco capaci di dialogare con tutti i carismi e i ministeri, poco aperte al mistero unico della fede e della Chiesa.

Nella comunità cristiana tutti devono ricevere una formazione missionaria, ma non tutti allo stesso modo:

- c'è una *formazione missionaria di base* per tutti i cristiani, che deve essere fatta attraverso la predi-

cazione, la catechesi, la liturgia e la vita di carità della Chiesa, ma per la quale non devono mancare momenti specifici, adatti alle varie età e condizioni, come corsi, esperienze, incontri, in particolare con chi ha vissuto la *missio ad gentes* o con chi da essa è stato raggiunto;
- c'è poi una *formazione speciale* per coloro che hanno una vocazione particolare per la missione. E siccome tale vocazione ha diverse forme e si coniuga con diversi stati di vita - religiosa, sacerdotale, laicale per singoli o persone sposate -, anche la formazione assumerà itinerari diversi.

La formazione del G. M.
È la parrocchia la prima responsabile della formazione dei suoi membri attraverso la catechesi, la liturgia e l'esperienza della carità. Chi fa parte del G. M. riceve la propria formazione innanzitutto dalla vita ordinaria della parrocchia partecipandovi attivamente e impegnandosi a sostenere, specificatamente, la dimensione missionaria.
La formazione missionaria non ha delle modalità diverse o antagoniste alle consuete forme che la comunità cristiana propone e vive per sostenere e alimentare la fede ma, piuttosto, si connota per alcune caratteristiche:
- l'ascolto della Parola è attento a scoprire sempre meglio la dimensione missionaria della Bibbia per poterla vivere personalmente e quotidianamente;
- la preghiera del G. M. ricorderà in particolare tutti i popoli della terra, i missionari, i perseguitati a causa della fede; è intercessione affinché "*venga il tuo Regno*";
- l'Eucarestia e i Sacramenti sono vissuti dal G. M. nella loro apertura universale: ogni Messa è sem-

pre per il mondo intero e ogni sacramento è forza per i credenti per costruire il Regno;

– l'incarnazione del Vangelo nell'oggi della storia chiede al G. M. il dovere di informarsi e di far conoscere alle comunità i problemi dei popoli, soprattutto dei poveri, le molteplici ingiustizie, la situazione dei cristiani nel mondo, la vita delle chiese sorelle.

Link utili

ANNO DELLA FEDE www.evangelizatio.org

Ufficio Nazionale per la cooperazione missionaria tra le Chiese www.chiesacattolica.it/missioni

missio organismo pastorale della CEI www.missioitalia.it

FondazioneCum Centro Unitario per la Cooperazione Missionaria fra le Chiese www.fondazionecum.it

focsiv Volontari nel mondo. www.focsiv.it

Centro Internazionale di Animazione Missionaria Beato Padre Paolo Manna www.ciam-va.com

Fondazione Migrantes www.migrantes.it

Caritas Italiana www.caritasitaliana.it

MISSIONE IN DIOCESI: IL CENTRO MISSIONARIO (CMD)

Perché il CMD?

La proposta del Centro Missionario Diocesano risponde all'esigenza di dare uno *status* adeguato al settore che nella Chiesa locale si occupa prevalentemente dell'*ad gentes*, in modo che esso dialoghi alla pari con gli altri settori o uffici nella formulazione e nell'attuazione dei piani pastorali.

Cos'è il CMD?

Il Centro Missionario Diocesano è anzitutto un luogo di spiritualità missionaria.
La spiritualità missionaria è una dimensione essenziale della spiritualità cristiana, in quanto è la consapevole assunzione dell'amore di Dio per il mondo. Non si può essere cristiani, cioè figli di Dio, partecipi della sua vita, se non si ama il mondo come Lui lo ama: nella piena consapevolezza che è un mondo di peccato, contrario al Regno di Dio, ma anche redento in Cristo Gesù. Amare il mondo come Dio lo ama significa farsi testimoni di quel Regno che è venuto sulla terra nella persona di Gesù di Nazaret, da Lui annunciato in parole e segni e portato a compimento con la sua morte e risurrezione.

Il movimento missionario è stato spesso nella Chiesa motore di rinnovamento, ricerca di un Dio che viene, scoperta di ciò che è dato, ma non ancora pienamente svelato.

Il Centro Missionario Diocesano è un tavolo di comunione di tutte le forze missionarie del territorio.
Tutti i "soggetti missionari", pur con statuti giuridici diversi, fanno parte della Chiesa locale e hanno nel Vescovo il loro punto di riferimento ecclesiale. Il CMD, in nome del Vescovo, deve aiutarli a "vivere la comunione e la condivisione", pur lasciando a ciascuno la specificità del carisma e la relativa autonomia. La diversità dei loro impegni e dei loro "interessi", la varietà dei loro campi di lavoro in Italia e nel mondo fa ancor più risplendere la cattolicità della Chiesa locale e rende più proficua e più bella la loro collaborazione.

Cosa fa il CMD?

Il Centro Missionario Diocesano:

- è lo strumento principale di cui il Vescovo, primo responsabile della vita missionaria della Chiesa particolare, si serve per promuovere, dirigere e coordinare l'attività missionaria;
- agisce in stretta collaborazione con gli altri settori pastorali nell'elaborazione del piano pastorale della Diocesi;
- coordina le iniziative a carattere missionario promosse nell'ambito della Diocesi, sia da un punto di vista catechetico-kerygmatico, sia da un punto di vista vocazionale e pure da un punto di vista caritativo;
- promuove la cooperazione con le Chiese del mondo.

In particolare compete al CMD:

Formare mentalità.
Il rapporto personale con Gesù Signore, il costante e fedele ascolto della Parola, l'adesione alla Chiesa come sacramento del Regno, l'amore per l'umanità infuso dallo Spirito Santo e da Lui reso operativo nella docilità del credente, sono allo stesso tempo i cardini della mentalità che caratterizza il CMD e di quella che esso intende proporre a tutti i cristiani.

Progettare l'animazione.
Principale obiettivo del CMD è quello di formulare programmi che abbraccino sia la dimensione umana che spirituale educando soprattutto alla:

- capacità di aprirsi all'altro,
- di combattere i pregiudizi,
- di farsi solidale con tutti, specialmente con i più deboli,
- di accogliere con gratitudine tutto ciò che è buono e bello,
- di vivere con animo lieto la complessità di questo mondo "globale" e l'azione interpersonale, interculturale e interreligiosa che sempre più lo caratterizza.

A questo scopo il CMD si impegna non solo a elaborare e condividere un "progetto missionario diocesano" ma anche a far convergere in esso, per quanto possibile e salvaguardando tutte le legittime autonomie, i soggetti della *missio ad gentes* presenti in Diocesi.

Accompagnare il partire.
Se il partire, lasciando la propria casa, il proprio Paese, il proprio ambiente culturale e religioso è sempre stato e sarà sempre non solo un momento, ma un atteggiamento di

fondo del missionario, che vivrà anche in questo distacco la sua consacrazione missionaria, ciò non vuol dire che egli viene rescisso dalla comunità di origine.
Nulla togliendo a quelli che sono i legami personali di ciascuno, il CMD dovrà farsi carico di questo accompagnamento costante e comunitario.
Anche quando il missionario o la missionaria fa parte di una sua Famiglia religiosa, di un'Associazione, di un Movimento o di un'ONG che ne segue più da vicino la vita e l'opera, ciò non dispensa il CMD dal far sentire l'accompagnamento dell'intera Chiesa locale, che in qualche misura rimane sempre la comunità inviante".
Per i *fidei donum*, diretta emanazione della Chiesa locale, tutto ciò si carica di una responsabilità piena e immediata.

Valorizzare il ritorno.
Accompagnando il partire e il permanere dei missionari in altre Chiese, la Chiesa di origine deve già prevedere il loro ritorno, segnato per alcuni di essi - sacerdoti e laici *fidei donum* - già all'atto della partenza. Infatti, il ritorno dalla missione non è un atto neutro rispetto alla missione stessa. Il ritorno, sia esso temporaneo o definitivo fa parte della missione in quanto diventa atto di comunione e di scambio fra Chiese sorelle. Specialmente nel caso dei *fidei donum* bisogna considerare che la loro vocazione specifica non finisce, ma si manifesta al loro rientro definitivo in modalità diversa, continuando essi a essere sempre "ponti fra le Chiese" e segno di universalità della missione della Chiesa locale.

Aiutare le comunità a unire la missione dell'invio con la missione nel proprio territorio.
Il CMD non si fisserà sulla *missio ad gentes* così da stimare di meno la missione all'interno della Chiesa locale, ma allo stesso tempo coglierà ogni occasione per ricordare

che il cosiddetto rientro o rimpatrio delle missioni nella missione della Chiesa ha dato un respiro nuovo alla stessa attività missionaria, concepita non già come compito ai margini della Chiesa, ma inserito nel cuore della sua vita, quale impegno fondamentale di tutto il popolo di Dio. Il CMD ha il dovere di ricordare a tutte le componenti della Chiesa locale che la *missio ad gentes* è paradigma di tutta la missione ecclesiale. Non bisogna quindi contrapporre i due ambiti dell'unica missione, ma renderli capaci di fecondarsi reciprocamente.

Appassionarsi alla *missio vitæ:* la vita quotidiana dell'uomo, della gente.

Dalle giovani Chiese o da quelle più antiche ma minoritarie e quasi disperse fra popoli non cristiani (in Palestina, in Medio Oriente, in Turchia, nel nord dell'Africa e in molti Paesi musulmani) ci viene lo stimolo a farci carico della vita della gente. Là spesso le difficoltà della vita fanno pressione sulla Parola o, detto diversamente, *la Parola porta il peso della vita!* Da noi si è creato un certo distacco, una certa estraneità, anche perché il materialismo e il consumismo delle nostre società portano l'uomo d'oggi a cercare "la salvezza" nei beni materiali, nelle sicurezze sociali, nella scienza o nella tecnica, riducendo le dimensioni più profonde della persona umana. Il primo passo della missione, in Europa o in Italia, può essere proprio quello di avvicinarsi alle persone per aiutarle a percepire le voci più profonde della loro stessa umanità.

Il CMD non ha come suo compito specifico di impegnarsi in questo campo, che è il campo di tutta la Chiesa locale; ma mancherebbe al suo dovere se non stimolasse in questa direzione, forte anche dell'esperienza drammatica delle popolazioni impoverite e oppresse, come anche delle meraviglie di gioia evangelica che spesso tra esse si respira.

Come opera il CMD?

In ordine ai contenuti dell'animazione

Il CMD dovrà sempre mantenere, coltivare e sviluppare alcune idee-base:

- far passare il messaggio che alla sorgente della missione cristiana c'è la partecipazione "mistica" all'amore con cui il Padre ha tanto amato il mondo da consegnare alla morte il suo Figlio unigenito;
- convincerci e convincere che siamo tutti chiamati alla missione, come persone e come comunità cristiane;
- far assumere alla missione e nella missione lo stile di Gesù, per l'annuncio del Regno;
- la missione richiede la capacità di relazioni umane profonde e un cammino verso la comunione di vita, che possa aprire la strada alla comunione di fede;
- per la missione occorre educarsi al riconoscimento dell'"altro" come immagine del "totalmente Altro". Si tratta dell'educazione al dialogo e alla scoperta dei "semi del Verbo" che lo Spirito Santo ha seminato in tutte le realtà della storia (culture, religioni, vita dei popoli);
- riscoprire la Chiesa locale come soggetto della missione universale e come "comunità inviante";
- educarsi a un rapporto di "dare e ricevere" tra Chiese di antica data e giovani Chiese; lo scambio tra le Chiese (di esperienze pastorali e spirituali oltre che di beni e di personale) arricchisce la missione in ogni parte del mondo;
- comprendere la dimensione anche politica della missione, imparando a leggere i segni dei tempi e a promuovere il Regno di Dio nel mondo, in collaborazione con tutte le persone di buona volontà;

- coltivare, in questa prospettiva, “nuovi stili di vita”: mentre in passato prevaleva la logica degli aiuti, oggi si deve prendere coscienza che noi stessi siamo implicati in un sistema che defrauda e opprime i popoli del Sud, inquina il pianeta e mette a repentaglio la vita delle future generazioni;
- non dimenticare che il Regno di Dio non sarà mai del tutto realizzato su questa terra e che dobbiamo mantenere aperto l’orizzonte escatologico.

In ordine alla cooperazione

Nell’evangelizzazione

- Il primo livello di cooperazione riguarda la Diocesi negli impegni presi con altre Chiese in ordine all’evangelizzazione. La cooperazione missionaria tra Chiese sorelle, fortemente sollecitata dopo il Concilio, avviene sul piano spirituale della preghiera, su quello pastorale dello scambio di doni e su quello della solidarietà economica. Nell’invio o nell’accoglienza di uno o più *fidei donum,* preti o laici, la Convenzione tra i due Vescovi non è solo accordo giuridico, ma esprime un comune progetto missionario.
- La Diocesi, attraverso il CMD, farà in modo di essere vicina a tutte le “iniziative missionarie” nate al suo interno o che riguardano missionarie e missionari originari della Diocesi stessa. La Chiesa locale è vicina a chiunque si impegna per la missione universale.
- Il CMD preveda che ogni invio di persone in missione sia adeguatamente celebrato, possibilmente con la presenza del Vescovo o di un suo Delegato. Per le missionarie e i missionari legati più direttamente alla Diocesi sarà celebrato anche il rientro, quasi un nuovo invio nella propria Chiesa di origine.

Nella presenza di personale apostolico operante nella pastorale in Italia

– Un capitolo nuovo della pastorale missionaria riguarda la presenza in Italia di personale apostolico proveniente da altri Paesi. Possiamo qui individuare il secondo livello della cooperazione. Il CMD ha un ruolo specifico, spesso a fianco di *Migrantes*, per quanto riguarda l'inserimento e l'opera in Italia di presbiteri e di altri operatori pastorali non italiani.

Per l'universalità e la condivisione

– Un terzo livello riguarda la cooperazione delle Chiese locali nella missione universale della Chiesa. È coordinata dalle Pontificie Opere Missionarie e ha la sua espressione prevalente nell'Ottobre missionario. Questo livello di cooperazione, che si riassume nello slogan *"ogni Chiesa per tutte le Chiese",* deve essere fortemente sostenuto dal CMD, mediante, per esempio, l'organizzazione di veglie di preghiera e altre forme di partecipazione spirituale e di informazione sull'opera missionaria della Chiesa per tutto il popolo di Dio.

L'aiuto finanziario come occasione di scambio

– L'urgenza di reperire fondi talvolta non permette un esame critico dei mezzi utilizzati per raggiungere lo scopo. Spesso si ricorre (anche inconsciamente) a elementi emotivi tramite la comunicazione di immagini e testimonianze che mostrano povertà senza sufficiente rispetto per la dignità delle persone e con generalizzazioni che non rispecchiano del tutto la realtà. L'offerta per il sostegno alle attività missionarie non può essere solo un'operazione finanziaria, ma è auspicabile che si trasformi in un am-

bito privilegiato di scambio culturale tra comunità del Sud e comunità o singole persone del Nord del mondo, che decidono di finanziare gli interventi.

5. **E i nuovi stili di vita**
   - I progetti di cooperazione possono essere l'occasione per un richiamo alla conversione del cuore di ogni uomo e un invito ad assumere uno stile di vita conforme al Vangelo e attento alle sfide e ai problemi di oggi. La documentazione relativa al progetto, messa a disposizione dall'organismo proponente, deve aiutare a informare sulle grandi ingiustizie e sui temi della povertà, dello sviluppo, dello sfruttamento a livello mondiale, suggerendo proposte concrete per cambiare il nostro stile di vita.

In ordine alla formazione

L'animazione missionaria esige una vera formazione alla missione.
Non sempre la maggior parte dei cristiani avverte che fra i doveri legati al Battesimo c'è anche l'annuncio del Vangelo "fino ai confini della terra". E anche quanti lo avvertono, non sanno poi come concretamente realizzarlo.
La formazione alla missione dovrebbe normalmente avvenire negli stessi canali e percorsi della formazione cristiana: iniziazione ai sacramenti, partecipazione liturgica, catechesi delle diverse età, predicazioni ordinarie o straordinarie ecc. Su questi percorsi il CMD può intervenire per verificarne l'apertura alla dimensione missionaria.
Il CMD si adopererà perché siano scelte fra i laici, ma anche fra i religiosi e le religiose, persone particolarmente portate a essere "animatori missionari" nella propria Chiesa locale. A essi sarà rivolta una formazione specifica, che comprenderà, oltre all'approfondimento della spiri-

tualità, della teologia, della storia della missione e a una più diretta conoscenza della vita missionaria, anche una metodologia di animazione che includa elementi di studio delle scienze umane e della comunicazione.
Questa formazione può essere pensata e programmata in sinergia con i Centri missionari degli Istituti presenti nel territorio.

Link utili

www.gruppone.org

www.milaico.it

www.missionaridafrica.org

pimetriveneto.wordpress.com

www.mdipime.org

MISSIO ITALIA

La Fondazione *Missio*

La Fondazione *Missio* è nata nel 2005 come "*organismo pastorale costituito dalla Conferenza Episcopale Italiana al fine di sostenere e promuovere, anche in collaborazione con altri enti e organismi, la dimensione missionaria della comunità ecclesiale italiana, con particolare attenzione alla* missio ad gentes *e alle iniziative di animazione, formazione e cooperazione tra le Chiese*" (Statuto, art. 1).
In tale prospettiva, essa rappresenta l'eredità del lungo cammino di sensibilità missionaria delle nostre comunità, che ha sempre trovato nelle Chiese locali, negli Istituti religiosi, nel laicato, nelle associazioni e specialmente nella storia di santità di tanti missionari e missionarie sul campo una preziosa e concreta risposta alla vocazione cattolica del Vangelo.
Missio raccoglie l'esperienza di organismi sorti a servizio della missione in tempi e modalità differenti, chiamati ora a un azione comune:

1. la Direzione Nazionale delle **Pontificie Opere Missionarie***;*
2. il **Centro Unitario per la cooperazione Missionaria tra le Chiese** (CUM) di Verona, nato come Seminario e poi Centro Ecclesiale Italiano per l'America Latina (CEIAL), punto di riferimento per la formazione dei missionari partenti e rientranti;

3. l'**Ufficio Nazionale per la Cooperazione Missionaria tra le Chiese** istituito presso la Segreteria Generale della CEI.

Tali organismi, che per un certo tempo hanno operato e sono cresciuti parallelamente, a partire dagli anni '90 si sono giovati della direzione di un unico responsabile e oggi agiscono unitariamente nell'ambito di *Missio* per sviluppare i tre aspetti operativi della pastorale missionaria: l'animazione, la cooperazione e la formazione.

Missio non ha competenza circa progetti di cooperazione economica con le Chiese sorelle: le raccolte sono interamente devolute al Fondo Universale di Solidarietà delle Pontificie Opere Missionarie presso la Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli.
A questa istanza vengono indirizzati i progetti comunque pervenuti per il sostegno all'evangelizzazione (costruzione di chiese e cappelle, contributi a seminari, formazione di religiosi e catechisti, spese di culto . ..).
Le richieste di carattere sociale, educativo, sanitario, ecc. possono essere indirizzate al Comitato della CEI per gli Interventi caritativi a favore del Terzo mondo o alla Caritas italiana. In base alle norme di derivazione pattizia, i fondi dell'otto per mille per interventi nei Paesi del Sud del mondo possono essere destinati esclusivamente a opere di carattere sociale e non ad attività di religione e di culto.

Missio è chiamata a collaborare con numerosi soggetti del "mondo missionario", rappresentati anche nel Consiglio Missionario Nazionale. Fra essi risaltano:

- la *Conferenza degli Istituti Missionari in Italia* (CIMI): riunisce i Superiori Maggiori degli Istituti religiosi e delle Società di vita apostolica maschili e femminili

esclusivamente dediti alla *missio ad gentes*; al suo interno è attiva una Commissione Giustizia e Pace;
- il *Segretariato Unitario Animazione Missionaria* (SUAM): coordina le proposte di animazione degli Istituti missionari e opera a livello nazionale e regionale;
- la *Federazione della Stampa Missionaria* (FESMI): raccoglie una quarantina di testate giornalistiche dedite sia all'informazione missionaria su vasta scala, sia alla comunicazione interna dei diversi Istituti e soggetti missionari; tra le testate si distingue l'agenzia online MISNA, specializzata nell'informazione sui Paesi del Sud del mondo;
- FOCSIV - *Volontari nel mondo*: è una federazione che aggrega oltre sessanta Organizzazioni Non Governative di ispirazione cristiana impegnate in attività di cooperazione allo sviluppo nel Sud del mondo e di educazione alla mondialità e all'intercultura in Italia.

La collaborazione con il mondo missionario legato agli Istituti Religiosi maschili e femminili aventi missioni avviene attraverso la coordinazione con la segreteria generale della Conferenza Italiana dei Superiori Maggiori (CISM) e con la segreteria generale dell'Unione delle Superiore Maggiori d'Italia (USMI).

Documenti del Magistero sulla missione e l'evangelizzazione

Magistero dei Papi e della Santa Sede

Maximum Illud (30-11-1919)
Lettera Apostolica di Benedetto XV sull'attività svolta dai Missionari nel mondo

Rerum Ecclesiæ (28-02-1926)
Lettera Enciclica di Pio XI che istituisce un museo missionario da allestire nel Palazzo del Laterano

Evangelii Præcones (02-06-1951)
Lettera Enciclica di Pio XI

Fidei Donum (21-04-1957)
Lettera Enciclica di Pio XII

Princeps Pastorum (28-11-1959)
Lettera Enciclica di Giovanni XXIII

Nostra Ætate (28-10-1965)
Dichiarazione sulle relazioni della Chiesa con le religioni non cristiane

Ad Gentes (07-12-1965)
Decreto sull'attività missionaria della Chiesa

Ecclesiæ Sanctæ (06-08-1966)
Di Paolo VI. Norme per l'applicazione di alcuni decreti del Concilio Vaticano II, specie dell'"Ad Gentes"

Evangelii Nuntiandi (08-12-1975)
Esortazione Apostolica di Paolo VI, sull'evangelizzazione nel mondo contemporaneo

Postquam Apostoli (25-03-1980)
Nota direttiva della Congregazione per il Clero

Slavorum Apostoli (02-06-1985)
Lettera Enciclica di Giovanni Paolo II

Redemptoris Missio (07-12-1990)
Lettera Enciclica di Giovanni Paolo II, sulla permanente validità del mandato missionario

Il Dialogo e l'Annuncio (19-05-1991)
Istruzione del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso e della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli

Tertio Millennio Adveniente (10-11-1994)
Lettera Enciclica di Giovanni Paolo II in preparazione del Giubileo del 2000

Ecclesia in Africa (14-09-1995)
Esortazione Apostolica post-sinodale

Cooperatio Missionalis (01-10-1998)
Istruzione della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli sulla cooperazione missonaria

Ecclesia in America (22-01-1999)
Esortazione Apostolica post-sinodale di Giovanni Paolo II

Ecclesia in Asia (06-1l-1999)
Esortazione Apostolica post-sinodale

Novo Millennio Ineunte (06-01-2001)
Lettera Apostolica di Giovanni Paolo II al termine del Giubileo dell'anno 2000

Istruzione sull'invio e la permanenza all'estero dei sacerdoti del clero diocesano dei territori di missione (25-04-2001)
Istruzione della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli

Ecclesia in Oceania (22-11-2001)
Esortazione Apostolica post-sinodale

Nota dottrinale su alcuni aspetti dell'evangelizzazione (03-12-2007)
Nota della Congregazione per la Dottrina della Fede

Africæ Munus (19-11-2011)
Esortazione Apostolica post-sinodale di Benedetto XVI sulla Chiesa in Africa

Evangelii Gaudium (24-11-2013)
Esortazione Apostolica di Francesco sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale

Magistero dell'Episcopato italiano

Evangelizzazione del mondo contemporaneo (28-02-1974)
Riflessioni e norme pratiche della Commissione Episcopale per la Cooperazione Missionaria tra le Chiese

Il coordinamento delle attività di cooperazione missionaria (30-03-1978)
Documento della Commissione Episcopale per la Cooperazione Missionaria tra le Chiese

L'impegno missionario della Chiesa italiana (25-03-1982)
Documento pastorale della Commissione Episcopale per la Cooperazione tra le Chiese

L'impegno missionario dei sacerdoti diocesani italiani (21-04-1982)
Nota pastorale della Commissione Episcopale per la Cooperazione Missionaria tra le Chiese

Sacerdoti in missione nelle Chiese sorelle (02-06-1984)
Valutazione a 25 anni dalla "Fidei Donum": 1957-1982. Nota pastorale della Commissione Episcopale per la Cooperazione Missionaria tra le Chiese

Comunione e comunità missionaria (22-06-1986)
Documento pastorale della Conferenza Episcopale Italiana

Gli istituti missionari nel dinamismo della Chiesa italiana (10-02-1987)
Nota pastorale della Commissione Episcopale per la Cooperazione Missionaria tra le Chiese.

l laici nella missione "ad gentes" e nella cooperazione tra i popoli (25-01-1990)
Nota pastorale della Commissione Episcopale per la Cooperazione Missionaria tra le Chiese

Evangelizzazione e testimonianza della carità (08-12-1990)
Orientamenti pastorali per gli anni '90

L'amore di Cristo ci sospinge (04-04-1999)
Lettera alle comunità cristiane per un rinnovato impegno missionario

Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia (29-06-2001)
Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il primo decennio del 2000

Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia (30-05-2004)
Nota pastorale dell'Episcopato italiano

Questa è la nostra fede (15-05-2005)
Nota pastorale sul primo annuncio del Vangelo

Rigenerati per una speranza viva (27-09-2007)
Nota pastorale dell'Episcopato italiano dopo il 4 o Convegno Ecclesiale Nazionale di Verona

Dalle feconde memorie alle coraggiose prospettive (01-10-2007)
Nota pastorale in occasione del 50° anniversario dell'Enciclica 'Fidei Donum'

Educare alla vita buona del Vangelo (04-10-2010)
Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2011-2020

Magistero del Vescovo

"Date e vi sarà dato" (04-10-2005)
La cooperazione "fidei donum" delle chiese di Treviso con le chiese sorelle

Mondo informa

Rivista delle Pontificie Opere Missionarie
06 6650261 - www.operemissionarie.it

Mensile del P.I.M.E.
02 438201 - www.pimemilano.com

Mensile dei Missionari Saveriani
030 3772780 – fax 030 3772781 - www.saveriani.bs.it

Mensile dei Missionari Comboniani
045 8092253 – fax 045 8092291 - www.nigrizia.it

Mensile delle Missionarie Comboniane
045 8303149 - www.combonifem.it

Mensile dei Missionari della Consolata
011 4400447 - fax 011 4400411 - www.missioniconsolataonlus.it

Bimestrale dei Padri Bianchi Missionari d'Africa
0363 44726 - www.missionaridafrica.org

Mensile dei Gesuiti Missionari Italiani
02 863521 - www.popoli.info

Mensile dei ragazzi missionari della Fondazione Missio
www.ragazzi.missioitalia.it/ponte.php

Per saperne di più

www.misna.org

www.fides.org

www.asianews.it

www.emi.it

www.agenziasir.it

Indice

Presentazione 5

Introduzione 7

Missione nella Collaborazione/Parrocchia

Chi "fa" la missione? 13

Perché un Gruppo Missionario (G. M.)? 15

Cos'è il Gruppo Missionario 18

Cos'è "missione"? Temi strategici 20

Come "fare" missione?
Azioni-base della pastorale missionaria 22

Link utili 30

Missione in Diocesi: il Centro Missionario (CMD)

Perché il CMD? 33

Cos'è il CMD? 33

Cosa fa il CMD? 34

Come opera il CMD? 38

Link utili 43

***Missio*Italia**

La Fondazione Missio 47

Documenti del Magistero sulla missione e l'evangelizzazione 51

MondoInforma 56

Per saperne di più 59

Finito di stampare nel mese di marzo 2014
da Grafiche Dipro - Roncade TV